89

Lo Speziale del Villaggio

OPERETTA IN UN ATTO PER GIOVANETTI

PAROLE DEL

COMM. ULISSE POGGI

MUSICA DI

ATTILIO CIARDI

EDIZIONI RICORDI
(*Printed in Italy*).

RICORDI
2 10

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA I
SCAFFALE 5
FILA II
57289

04363

Lo Speziale del Villaggio

OPERETTA IN UN ATTO PER GIOVANETTI

PAROLE DEL

COMM. ULISSE POGGI

MUSICA DI

ATTILIO CIARDI

Proprietà per tutti i paesi. - Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di riproduzione, d'esecuzione, di traduzione e trascrizione sono riser a

108929

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia - Buenos-Aires

NEW-YORK: Boosey & Co.

(Printed in Italy).

Proprietà degli Editori.
Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

Music Library
UNC-Chapel Hill

PERSONAGGI

PROSDOCIMO, Speziale.

CUCULIO, Segretario municipale

BUGANZA, Medico condotto.

TOGNONE, Fattore.

Contadini.

La scena ha luogo nella bottega dello Speziale

(I versi virgolati dovranno recitarsi).

ATTO UNICO

La scena ha luogo nella bottega dello Speziale.

SCENA I.

Prosdocimo *e Contadini.*

PROSDOCIMO — A voi l'olio di ricino!
(*porgendo una boccetta ad un Contadino*)
Il pepe a voi, Gigetto. (*ad un altro*)
UN CONTADINO — Ed io, signor Prosdocimo?
È un'ora almen che aspetto.
PROSDOCIMO — Son qui, vi servo subito;
Abbiate sofferenza!
Vedete che affluenza!
Non posso riparar.
Eccovi il cataplasma,
Sappiatelo applicar.
UNO DEL CORO — La sua bottega ha credito,
E soldi assai ci prende.
PROSDOCIMO — Che soldi? onore al merito,
Non fo per dir, si rende;
Si pondera, s'intende,
Un uom di qualità.
Si sa ch'io son Prosdocimo,
Ministro di Galeno,
Che può salvare almeno
L'intera umanità.

ALTRO DEL CORO Ah, ma peraltro mio fratello è morto!
PROSDOCIMO Eh, pur troppo! ma il torto
Fu tutto suo: non aspettò il rimedio
Ultimo ed infallibile
Ch'io gli avea preparato.
ALTRO DEL CORO Anche mio padre è andato!
PROSDOCIMO *Requiescat.* Era vecchio; e ad ogni modo,
Campar cent'anni ancora
Certamente potea lieto e contento
Con un bon lattovaro;
Ma, essendo alquanto avaro,
Non prese *quantum satis*
De' miei medicamenti,
Che sono, a dir ben poco, onnipotenti.
(*Comparisce sulla porta il Dottore non visto da Prosd.*)
ALTRO DEL CORO E mia moglie, poveretta,
Se n'è ita all'altro mondo!
PROSDOCIMO Ve l'ho a dir sincero e tondo?
Il dottor ve l'ammazzò.
Ma, del resto, il mio cordiale
Dalla peste universale
Quattro bestie vi salvò.
(*Prosdocimo si avvede del Dottore e muta discorso*)
A proposito, Gregorio,
Manderò quel conticino.
E voi, Cecco, a saldo e stralcio,
Mi darete un po' di vino.
Ora, amici, un bicchierino
Di rosolio di quel bono,
Che ricrea, che mette in tono,
Che sol io so preparar.
CORO (*accettando con ritrosia*)
Grazie, grazie! oh, ma le pare!
Questo è foco che ristora, (*gustandolo*)
Con permesso: un altro ancora.
(*distendono la mano alla bottiglia. Prosdocimo va per prenderla, ed essi non gli danno tempo, e versano da sè stessi*)
Non vi state incomodar.

Viva, viva lo Speziale
Che gli stomachi ristora!
Su, compagni, andiam ch'è l'ora
Di tornare a lavorar.

SCENA II.

Prosdocimo *e il* **Dottore.**

DOTTORE « Grazie, signor Prosdocimo!
PROSDOCIMO (*facendo lo gnorri*)
« Di che, signor Dottore?
DOTTORE « Bravo! fatemi il grullo! Ho udito io stesso.
« E non ho, grazie al ciel, l'orecchio scarso
« Già lo sapea da un pezzo
« Che voi, messer Impiastra,
« Vi volete impacciar de' fatti miei.
PROSDOCIMO « Io pigliarla con lei?
« Oh! le piace scherzar!
DOTTORE « Scherzar? Vedrete
« Che scherzo vi farò, se un'altra volta
« Direte mal di me co' miei clienti.
« Tenetela fra i denti
« Quella vostra linguaccia, o intenderete
« S'io guarirla saprò dal pizzicore.
PROSDOCIMO « Creda, caro Dottore...
DOTTORE « Altro che caro!
PROSDOCIMO « Dottore eccellentissimo...
DOTTORE « Somaro!
PROSDOCIMO « Ma pur...
DOTTORE « Non voglio repliche!
PROSDOCIMO « Ma io...
DOTTORE « Fa' il tuo mestiere, e lascia stare il mio!
Vendi pur per tamarindo
La tua broda di susine;
Tutte l'altre medicine

Con mollica e segatura,
Lardo, zucca ed acqua pura,
Segui, segui a contraffar.
Io per me son laureato,
Approvato e patentato,
Con ricetta e con lancetta
Sono in regola perfetta
Per guarire od ammazzar.
Ser Impiastra, abbi giudizio,
Bacia basso e taglia corto,
O ti fo con un rapporto
Per illecito esercizio
La bottega sequestrar.

PROSDOCIMO Professor, mi compatisca;
Fu una celia, una burletta;
Quel che vol ch'io le prometta
Dica lei, farò di core;
Per un nulla, Professore,
Non mi voglia rovinar.
Aggiungendo, se acconsente,
Una sportula decente,
Oltre al solito pacchetto,
Saprò meglio il mio rispetto
Da qui avanti dimostrar.
Ogni nova ordinazione,
Senza leggerla nemmeno,
Spedirò devotamente,
Per non farla da saccente (*con malizia*)
Se le accade in distrazione
Qualche formula sbagliar.

DOTTORE (*scrivendo*) « Basta, basta, vedremo. Ecco qui appunto:
« Per la marchesa Asmatici...
(*dandogli la ricetta*).

PROSDOCIMO (*leggendo da sè*)
« Pasta vescicatoria once ventotto!
« Bagattelle! in un botto?
« Povera donna!... Voglio dir, sta male?

DOTTORE « Sta come pare a me; fa' lo speziale (*via*).

SCENA III.

Prosdocimo *solo.*

« Servitore umilissimo! — Che muffa!
« Il diavol lo portò questa mattina.
« Ed io non lo vedere!
« Eh! conviene ingozzarsele e tacere.
« Ma, chi lo sa? Mastro Buganza mio,
« Forse il giorno verrà... già m'intend'io.
« Prepariamo frattanto
« L'enorme vescicante... once vent'otto!
« Certo, vent'otto dramme
« Scriver volea... Che fo?... Ci pensi lui!
« E prepariamo ancora
« D'assafetida e malva il serviziale
« Che m'ordinò Taddeo veterinario.
« Già c'è poco divario
« Tra l'un medico e l'altro; e in fede mia,
« Non è quel delle bestie il più bestiale.

SCENA IV.

Prosdocimo *e* **Cuculio.**

CUCULIO « Salute, signor farmaco!
PROSDOCIMO « Che farmaco d'Egitto?
« Si dice farmacista,
« E sul cartello è scritto
CUCULIO « Farmacista è femmineo!
PROSDOCIMO « Femmineo sarà lei!
CUCULIO « Sì ignoto di grammatica
(*in aria di compatimento*)
« Davver non ti credei.
PROSDOCIMO « Ignoto » è uno sproposito,
Messer lo Segretario!

CUCULIO Lei dice delle frottole
Da metter nel lunario.
Ma già di casi e generi
Che cosa puoi saper?
Purganti, impiastri e pillole,
È questo il tuo mestier.

PROSDOCIMO Eh via! di casi e generi
Che cosa può saper
Un ex-accendimoccoli
Che barattò mestier?

CUCULIO « Non ci scaldiamo il sangue. E veramente,
« Ora che vi ripenso,
« Spedire una ricetta
« In calzoni o in gonnella, è indifferente:
« *Ergo*, il nome, in grammatica,
« Sia farmacista, o farmaco, o speziale,
« È neutro senza dubbio.

PROSDOCIMO « (Oh che animale!)
« Senti, Cuculio mio, fammi un servizio,
« Lasciam questi discorsi: assai mi sono
« Crucciato col Dottor questa mattina.

CUCULIO « Oh racconta, racconta!

PROSDOCIMO « Un'altra volta.
« Oggi ho bisogno di smaltir la bile.
« Che abbiamo di nuovo?

CUCULIO (*in aria autorevole*) « Abbiamo
La guerra col Marocco.

PROSDOCIMO « Eh, non canzoni!
« Chi te l'ha detto?

CUCULIO « Oh bella!
« Queste cose il Governo
« Non le spiffera a tutti. In confidenza,
« È un segreto di Stato,
« Che è messo ne' giornali ad uso e norma
« D'ognun che, come me, sia caricato.

PROSDOCIMO « Che bubbole mi conti?

CUCULIO « Eh, lo vedrai
« Se bubbole saranno! Io già preparo

« Le opportune tabelle
« Dello stato civile,
« Se mai per i trasporti
« Qualche requisizion toccasse a noi
« Di cavalli, di muli, asini e boi.

PROSDOCIMO « Ah, ah, ah! prega il cielo
« Che d'asini e di boi non sia bisogno,
« O il primo requisito è il Segretario.

CUCULIO « Olà, lo scherzo è for del formulario!
Se con me vòi la burletta,
Son Cuculio e non disdico;
Ma un Cuculio in me rispetta
Magistrato e non amico.
Sono alfine, assente il Sindaco,
La più grossa autorità;
Non s'insulta il perpendicolo
Della sua Comunità.

PROSDOCIMO « Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah!

CUCULIO « Fine alle sciocche risa! ecco il giornale:
« Carta canta: è stampato.

SCENA V.

Tognone *e Detti.*

TOGNONE « Con permesso, signori; io son venuto
« A prender quel rimedio
« Che il medico ordinò per la Madama;
« Perchè così si chiama
« La mia...

PROSDOCIMO (*intento nel giornale, distende la mano al banco e dà a Tognone l'involto del vescicante*)
« Va ben, capisco.
« Eccovi l'occorrente.
« Sappiatelo applicar con discrezione.

TOGNONE « Servo di lor signori.

CUCULIO « Addio, Tognone.

SCENA VI.

Prosdocimo *e* **Cùculio.**

PROSDOCIMO « Qui veramente accenna a qualche screzio
« Tra il nostro ambasciatore
« E il principe Marocco... Oh, giust'appunto!
« Il Marocco cos'è?
« Imperatore o re?
CUCULIO « Ne sai poco davvero!
« Il nome te lo dice a note chiare:
« Il Marocco è una rôcca in mezzo al mare.
PROSDOCIMO « Permetti ch'io ne dubiti?
CUCULIO « Sicuro!
« Lei dubita di tutto!
« È un *ascetico* lei!
PROSDOCIMO « Bella anche questa!
« Sia benedetto chi ti fe' la testa!

SCENA VII.

Dottore *e Detti.*

CUCULIO « Oh, sentiamo il Dottor!
PROSDOCIMO « Sentiamo pure.
CUCULIO Dottor, questo Speziale,
Bon diavolo, ma un poco
Deboluccio in grammatica...
DOTTORE Lo credo!
PROSDOCIMO Il dotto Segretario,
Che del resto, sia detto
Col debito rispetto,
È un tantino da soma...
DOTTORE Indubitato!

CUCULIO Pretende scioccamente...
PROSDOCIMO Nel capo s'è cacciato...
CUCULIO Che il Marocco sia un principe!
PROSDOCIMO Che sia il Marocco rôcca in mezzo al mare.
CUCULIO E voi siete chiamato a giudicare!
DOTTORE Ah, ah, povera gente!
Entrambi il torto avete,
Il Marocco, vedete,
È una bestia selvatica...
CUCULIO « Ah!
PROSDOCIMO « Oh!
DOTTORE « Non c'è ah, oh, che tenga,
« Quando parla un par mio!
« È una bestia selvatica, da cui
« Appunto si ricava
« Quella pelle che detta è marocchino.
CUCULIO « Potrebbe darsi. Infatti,
« Dichiarando la guerra
« Alle bestie feroci, è manifesto
« Che il Governo non fa che il suo dovere.
PROSDOCIMO « Non me la date a bere.
« Dottor, voi che di bestie v'intendete,
« Leggete qui, leggete,
« E spiegatemi poi come lo Stato
« Mandi presso alle bestie ambasciatori!
(*il Dottore legge*)
CUCULIO « Bravo, bravo Prosdocimo!
« Volevo dirlo anch'io.
PROSDOCIMO « Sicchè dunque?...
(*il Dottore resta impacciato; Prosdocimo e Cuculio si ammiccano e ridono tra loro*)
DOTTORE (*avvedendosene*) Signori,
Questo è un trattar villano! Io non son uso
Farmi rider sul muso;
Massime da un droghiere
Che la pretende a impasticciar decotti...
PROSDOCIMO Basta, dottor Buganza!
DOTTORE Anzi a falsificar medicamenti...

PROSDOCIMO Chetati, o per mia fè, ti rompo i denti!
(*afferrando un pestello*)
CUCULIO In verità, Dottore...
DOTTORE E da un rifiuto
Di sagrestia... (*pigliandosela con Cuculio*)
CUCULIO Per bacco!
DOTTORE D'un Sindaco insipiente
Segretario idiota...
CUCULIO Oh questo è troppo!
DOTTORE Gobbo dentro e di fuori...
CUCULIO Impertinente!
(*afferra una scopa*)
Se vuoi che la schiena
Un gobbo ti spiani,
Vedrai che le mani
Rattratte non ho.
DOTTORE Insulti! minacce!
Abbasso le mani!
Birbanti, marrani,
Pentir vi farò.
PROSDOCIMO Finisci e va' fòra,
Ammazzacristiani;
Mi prudon le mani,
Tenermi non so.
DOTTORE Andrò per rispetto
Del proprio decoro:
Con volgo sì abbietto
Cimenti non vo';
Ma scrivo al Prefetto:
Servirvi saprò.
PROSDOCIMO, CUCULIO Portiamo rispetto
Al gran barbassore!
Dal darti un buffetto
Frenarmi potrò;
Ma innanzi al Prefetto
Servirti saprò.

SCENA VIII.

Coro *e Detti.*

CORO (*di fuori*) Che sarà questo romore?
Un litigio in farmacia!
È la voce del Dottore!
Qualche scandalo accadrà.

DOTTORE, CUCULIO, PROSDOCIMO — Zitti, zitti, uditi siamo:
Uno scandalo evitiamo:

DOTTORE, CUCULIO — Scapitarne assai potria
La comune autorità,

PROSDOCIMO — Son a tempo a scappar via
Per salvare l'autorità.

(*fugge da un uscio dietro la bottega*)

CUCULIO, DOTTORE — Gridavam per bizzarria,
Fu uno scherzo in verità.
(*al Coro che entra*)

CORO — Bella cosa l'allegria!
Ci crediam: così sarà.

DOTTORE, CUCULIO — (*come interrogandosi l'un l'altro*)
Non è vero? Ah, ah, ah!
(*ridono con sforzo*)

CORO — Ah, ah, ah, ah, ah, ah! ah!
(*ridono ironicamente*).

SCENA IX.

Tognone *e Detti, meno* **Prosdocimo.**

TOGNONE — Oh poveretto me! che tristo caso!
Povera mia Madama!
Medico indemoniato!
Certamente il rimedio era sbagliato.

DOTTORE — Che mai dice costui?

CUCULIO (*da sè*) — Se fosse vero!
Bellissima occasione!
(*forte*) Su, racconta, Tognone!

CORO — Fattore, raccontate,
Vogliam tutto saper:
Dottor, non ci scappate!
(*al Dottore che vorrebbe andar via*)
Mettetevi a seder.

TOGNONE — Poveretta! è morta.

TUTTI — Morta?

TOGNONE — Sicuro, gua'! non tira il fiato, almeno!
L'ha ammazzata il rimedio, anzi il veleno.

DOTTORE
CUCULIO
CORO — Veleno!

(*il Dottore tenta di alzarsi con intenzione di fuggire*)

CUCULIO — Dottore, voi tremate!...
Altro non vo' saper. (*ai Contadini*)
Fuggir non lo lasciate!
Io corro al mio dover. (*parte in fretta*)

CORO — Fattore, raccontate:
Vogliam tutto saper: (*al Dottore*)
Dottor, non ci scappate,
Tornatevi a seder.

TOGNONE — Da sei giorni, poveretta,
Avea perso l'appetenza,
E, con vostra riverenza,
L'uno e l'altro benefizio.

CORO — Che supplizio!

TOGNONE — Corsi al medico bestiale,
Che mi disse: lo Speziale
Ti darà quel ch'io gli scrivo.

CORO — Purgativo!

DOTTORE — Torno vivo! (*tra sè*)

TOGNONE — Purgativo, l'avea detto:
Ma chi sa che diavol era!
Una pasta nera nera...

CORO — Nera nera!

TOGNONE — Mi convenne stemperarla
Per potere amministrarla
Coll'arnese respettivo.

CORO
DOTTORE } Respettivo!
TOGNONE Dopo un quarto d'ora appena,
Ella scalcia, si dimena,
S'arrovescia sulla schiena...
CORO
DOTTORE } Sulla schiena!...
TOGNONE Manda un raglio e resta lì.
CORO
DOTTORE } Resta lì!

SCENA X.

Cuculio *con tre Contadini armati malamente.*

CUCULIO Largo, olà! (*al Coro*)
Guardie, militi e pompieri
(*ai suoi uomini*)
O tutela dello Stato,
Vi consegno prigione il giustiziato.
CORO Il Dottore! e perchè?
DOTTORE Cuculio eroe,
Questo è un granchio di libbra.
CUCULIO Che granchio? un magistrato
Non va soggetto a granchi.
DOTTORE « Eh! qualche volta,
Per troppo zelo! (*ironicamente*) Insomma,
Questo affar non mi spetta.
CUCULIO « Faceste la ricetta
« Per la Marchesa...
DOTTORE « Sì, ma è un altro caso,
« E potete, per or, nettarvi il naso.
« Si tratta d'una bestia, Segretario!
« Non è vero. Tognon?
TOGNONE « Sì, di Madama:
« Con tal nome chiamar solea la cara
« Mia defunta somara!

CORO « È vero, è vero.
DOTTORE « Dunque... (*a Cuculio*)
CUCULIO « Dunque licenzio, e mi dispiace,
« La guardia nazionale.
« Citerò il Manescalco.
DOTTORE (*con aria maligna*) « O lo Speziale!

SCENA XI.

Prosdocimo *e Detti.*

PROSDOCIMO (*facendosi all'orecchio del Dottore*)
« Dottore, una parola. (*sottovoce*)
« Ho errato, consegnando a quel baggiano
« Il vescicante invece
« Del purgante, ch'è là sul banco ancora;
« Ma la ricetta vostra
« Se una bestia ammazzò, fu manco male.
« Ventott'once di pasta di cantaridi,
« Once, dico, ventotto!
DOTTORE (*sbalordito*) « È scritto?
PROSDOCIMO (*mostrandogli la ricetta, ma senza lasciarla prendere*) « È scritto!
« Volete che la vegga il Tribunale?
DOTTORE « Zitto! — Amico Tognone,
« Lo Speziale è innocente, e la ricetta
« È in regola perfetta.
« La tua somara è morta
« D'enterite apoplettica, ch'è un morbo
« Così pestilenziale,
« Da non potere mai salvar la vita.
« Sotterratela presto e sia finita.
PROSDOCIMO } La faccenda è accomodata,
DOTTORE } Ma abbiam corso un bel rischietto.
Stiam d'accordo, e vi prometto
Che nessun la risaprà.

CUCULIO — La burrasca è dissipata;
Perdonatemi il sospetto (*al Dottore*)
Facciam pace; e vi prometto
Che rancor non resterà.

PROSDOCIMO, DOTTORE, CUCULIO —
Pace, pace, e per tre sere
Ceneremo in compagnia, (*dandosi la mano*)
La concordia è un gran dovere
Tra le prime autorità.

TOGNONE — Oh somara disgraziata!
Oh destino maledetto!
Or chi tira il mio carretto?
Chi la soma porterà?
Il padron vorrà sapere,
Griderà che è colpa mia;
Ma dai frutti del podere
Anche questa uscir dovrà.

CORO — La disgrazia t'è toccata,
Fu un destino maledetto;
Ma un somaro più perfetto
Il padron ti comprerà.
Vieni, amico, andiamo a bere,
Vieni, vieni all'osteria:
Affogato nel bicchiere
Il dolor si calmerà.

netti Cent. 20